ANNO XXVIII / NUOVA SERIE / N. 11 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 17 marzo 1980 / L. 300 (arretrati L. 600)

Roma ha ricordato Moro e la strage di via Fani

Con una solenne riunione del Consiglio comunale a Roma sono stati commemorati l'on. Aldo Moro e i cinque uomini della sua scorta, massacrata dalle Brigate rosse la mattina del 16 marzo di due anni fa. All'Università di Bari giornata di studio sul pensiero dello statista scomparso. (A PAGINA 2)

Cossiga dovrebbe chiedere oggi di andare subito alle Camere

Probabile mercoledì la crisi di governo

ROMA — Sta per concludersi la traiettoria del governo: anzi, si può dire che in pratica si sia già conclusa perché si sa con sufficiente sicurezza che la apertura ufficiale della crisi e questione di ore. Cossiga dovrebbe presentarsi alle Camere mercoledì, per poi, una volta concluso il dibattito, recarsi al Quirinale a rassegnare le dimissioni nelle mani di Pertini. Oggi dovremmo sapere esattamente, perché pare che il presidente del Consiglio abbia in programma colloqui con i presidenti dei due rami del Parlamento; oltre che con il Capo dello Stato. L'accento si sta spostando quindi, fin da ora, sul « dopo »; e ancora prima dello scatto dei meccanismi istituzionali della crisi, stanno assumendo risalto i dissensi e le spaccature esistenti all'interno della DC appena uscita dal congresso e del PSI che sta andando verso un nuovo, difficile Comitato Centrale.

Il PCI ha ribadito e chiarito le proprie posizioni in un CC che ha visto un dibattito particolarmente ricco e approfondito. Equivoci non sono possibili. E' evidente che se si vogliono affrontare i problemi secondo la logica dell'emergenza, cioè partendo da una analisi che riconosca la grande dimensione dei «nodi» da sciogliere, allora è alla prospettiva di un governo di unità nazionale che si deve guardare, abbattendo steccati e superando pregiudiziali. La DC del « preambolo » e i settori ad essa più vicini non vogliono collocarsi in questa ottica? Pensano ad altri tipi di coalizione e ad altre politiche? E allora lo dicano: non facciano confusioni, ed esprimano chiaramente le loro proposte, ben sapendo qual è l'atteggiamento dei comunisti. Pasticci sono impensabili, anzitutto perché è impensabile mescolare le due logiche, quella che mira a una vera solidarietà democratica, e quella dei nuovi dirigenti dc che — al contrario cerca di sfuggire in una direzione esattamente opposta. In ogni caso, è chiaro che il PCI non si farà coinvolgere in operazioni ambigue, delle quali non si sappia il senso né l'approdo a cui si mira.

I dissensi che passano attraverso la DC e il PSI, se si guarda alla sostanza, son tutti riconducibili a questa scelta di fondo. Ci si divide, prima di tutto, nel giudicare l'ampiezza della crisi italiana e i mezzi per uscirne. Il resto viene quasi sempre di conseguenza. L'area Zaccagnini ha rivolto agli uomini del « preambolo » un'accusa precisa: con le vostre chiusure, voi vi siete cacciati in un vicolo cieco e non sapete come uscirne. No, risponde Donat Cattin, una via di uscita è possibile anche se non facile: e fa balenare l'idea di una presidenza del Consiglio non democristiana (per il pentapartito), anche se evita di prendere impegni precisi. De Mita replica accusandolo di « *improntitudine* »: mai e poi mai, dice, la terza fase ipotizzata da Aldo Moro potrà essere identificata « *con possibili governi neocentristi a direzione non dc* »; questa è un'offesa alla memoria del *leader* assassinato, ed è la prova che voi « preambolisti » in realtà non avete una politica. Forlani cerca dal canto suo di difendere la DC del « preambolo », ma si limita a chiedere comprensione e fiducia per i nuovi dirigenti, facendo intravedere — in alternativa a questa comprensione e fiducia — il rischio delle elezioni anticipate.

Nel PSI, i binari del Comitato centrale sembrano già delineati: Craxi ha anticipato le linee del proprio discorso a Milano — dove ha concluso il congresso regionale del partito sul quale riferiamo in seconda pagina — dicendo di non vedere alternativa alla partecipazione del PSI a futuri governi: « *Una situazione politica che possa valere per l'intera legislatura* — ha affermato — *non può prescindere da un impegno diretto di governo del PSI; per il resto ci possiamo immaginare altre apparenti vie di uscita dalla stretta del momento, ma appartengono tutte alla sfera del precario, del provvisorio, o del cosiddetto tecnico* ». Quanto alle Giunte locali, il segretario del PSI ha confermato che i socialisti difenderanno nella prossima campagna elettorale le loro « *esperienze amministrative, non sacrificando, in omaggio alla politica nazionale, sperimentate tradizioni amministrative nelle cosiddette regioni rosse* », e non negando apporti ai governi locali sulla base dei « *principi autonomistici* ».

A Craxi, parlando a Matera, Signorile risponde che occorre, sì, preparare un'alternativa alla incapacità di guida politica e al malgoverno, ma aggiunge che questa alternativa « *non si identifica con il cambiamento del presidente del Consiglio* ». E ciò perchè la maggioranza uscita dal congresso dc persegue una restaurazione centrista, e il PSI non può « *consentire a Fanfani e Piccoli quello che non ha consentito alla DC di Moro e Zaccagnini* ».

Ecco i primi accenni del duro confronto che vi sarà nel CC socialista all'insegna, ancora una volta, dell'incertezza.

c. f.

Manifestazione a Roma presieduta da Berlinguer

I comunisti italiani con il popolo sahraui

Un impegno internazionalista per l'indipendenza del Sahara occidentale - Gli interventi di Pajetta, Azcarate (PCE) e Gremetz (PCF) - Per il Polisario era presente Malainin

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer con Malainin Sadik, dell'Ufficio politico del Polisario.

ROMA — Una calda manifestazione di solidarietà internazionalista ha accolto ieri a Roma i dirigenti del Fronte Polisario, rappresentanti di un popolo — il popolo sahraui — che lotta per concludere con il recupero della sua piena sovranità nazionale e la conquista dell'indipendenza il lungo periodo del dominio coloniale. La manifestazione di Roma, che è stata presieduta dal compagno Enrico Berlinguer, segue a quelle analoghe svoltesi in novembre a Parigi e in gennaio a Madrid per iniziativa del Partito comunista spagnolo, del Partito comunista francese e di quello italiano.

Berlinguer, aprendo la manifestazione, ne ha illustrato gli obiettivi. « Ci proponiamo — ha detto — di far conoscere meglio alle masse lavoratrici, ai giovani, alle forze democratiche dei nostri tre Paesi e di tutta l'Europa occidentale le condizioni in cui si svolge la giusta battaglia del Fronte Polisario, di promuovere a suo sostegno una più forte e ampia solidarietà popolare e di rivendicare dai governi il riconoscimento della Repubblica araba democratica sahraui e lo stabilimento di rapporti con il Fronte Polisario».

L'impegno politico e l'azione concreta a fianco dei popoli che si battono per la propria indipendenza — ha detto Berlinguer — sono profondamente radicati nella coscienza internazionalista dei militanti comunisti. Essi sono oggi parte integrante della nostra lotta per la difesa della pace e per un nuovo rapporto positivo dei popoli e dei Paesi dell'Europa occidentale con i Paesi del Terzo mondo.

Dopo aver ricordato la grande vittoria conquistata nei giorni scorsi dal popolo dello Zimbabwe e la lotta del popolo palestinese per una propria patria e un proprio Stato, Berlinguer ha fatto appello ai lavoratori e a tutte le forze democratiche per la solidarietà con il popolo sahraui per la sua autodeterminazione e indipendenza.

Berlinguer ha richiamato i pericoli gravi per la pace che derivano dalla continuazione dell'aggressione marocchina contro il popolo sahraui. « Lo appoggio che ad essa danno governi come quello della Francia e degli Stati Uniti — ha detto — rischiano di provocare un conflitto di più gravi proporzioni in una zona come l'Africa del Nord-Ovest che è vicina al Mediterraneo, all'Italia e all'Europa ». « Anche per questo — ha concluso —, per scongiurare questa minaccia alla pace, oltre che per ragioni di giustizia, noi riteniamo necessario e chiediamo che anche l'Italia si adoperi per una soluzione pacifica fondata sul riconoscimento del diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione e stabilisca un rapporto positivo con il Fronte Polisario ».

Berlinguer ha poi dato la parola ai rappresentanti del Partito comunista spagnolo, Manuel Azcarate, e del Partito comunista francese, Maxime Grémetz, che sono entrambi i responsabili delle relazioni internazionali dei loro partiti.

Azcarate ha ricordato la « particolare responsabilità della Spagna » per i tragici avvenimenti del Sahara occidentale. Responsabilità che discende dalla colonizzazione spagnola di questo territorio e soprattutto dagli accordi di Madrid del novembre 1975 che hanno costituito un aperto tradimento (non ci sono altre parole per definirlo, ha detto) di tutte le promesse solennemente fatte dalla Spagna al popolo sahraui per la sua indipendenza. Con gli accordi di Madrid — che le forze democratiche spagnole considerano come nulli e non avvenuti — la Spagna consegnava in realtà il Paese a una nuova colonizzazione, quella marocchina e mauritana.

Maxime Grémetz, da parte sua, ha sottolineato la nuova aggressività dell'imperia-

Giorgio Migliardi

SEGUE IN QUINTA

Deciso ieri dal Consiglio generale a Ostia

Nasce il sindacato di polizia Il 20 aprile la «costituente»

L'assemblea darà inizio al tesseramento - Acquisiti punti decisivi nella battaglia per la riforma - I limiti da superare

ROMA — Il sindacato unitario di polizia nascerà il 20 aprile prossimo. Il battesimo ufficiale lo avrà nella « assemblea costituente di base », convocata a Roma per quella data. Dovrà approvare il progetto di statuto e dare inizio alla campagna di tesseramento per il 1980. Queste importanti decisioni, adottate all'unanimità dal Consiglio generale della PS, riunito per due giorni a Ostia, coronano quasi dieci anni di lotte. Esse vengono prese dopo che alla Camera la commissione Interni ha varato un testo di legge di riforma, che passa ora all'aula, il quale prevede fra l'altro la smilitarizzazione del corpo e la libertà di associazione sindacale.

A Ostia — erano presenti i deputati Carmeno (PCI), Palleschi (PSI), Mammì (PRI) e Milani (PdUP) che hanno preso la parola per esporre le posizioni dei loro gruppi parlamentari, il compagno sen. Flamigni e numerosi dirigenti sindacali. Assenti DC e liberali (il socialdemocratico Ravecca ha inviato un telegramma per giustificare la propria assenza) — è stato esaminato il testo citato ed ha proceduto anche alla definizione della prima tessera del sindacato dei poliziotti. Porterà questa scritta: « SIULP - sindacato unitario, per iniziativa del movimento dei lavoratori della polizia e della Federazione sindacale unitaria ». Questa formula, proposta a conclusione del dibattito dal generale Felsani e sulla quale si è detto d'accordo Nino Pagani, a nome dei sindacati è stata approvata per acclamazione dall' assemblea in piedi.

La riunione di Ostia è stata molto vivace e appassionata. Articolati i giudizi sulle varie parti del testo varato in commissione. Il giudizio complessivo è stato tuttavia

Sergio Pardera

SEGUE IN SECONDA

Da killer sconosciuti

Magistrato ucciso per strada a Salerno

SALERNO — Alcuni sconosciuti hanno ucciso il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, dott. Nicola Giacundi. Il fatto è avvenuto in serata sul corso Vittorio Emanuele, una delle principali strade della città, all'altezza dell'edificio contrassegnato col numero 193. Dopo aver sparato al magistrato, sembra con pistole munite di silenziatore, gli sconosciuti si sono allontanati.

Il magistrato colpito da almeno una decina di proiettili è morto mentre i soccorritori lo portavano in ospedale.

L'indagine sulle scommesse

Dal giudice tre giocatori laziali Oggi gli arresti?

Manfredonia, Giordano e Cacciatori saranno sentiti dai PM - Comunicazione giudiziaria anche a Ferlaino, presidente del Napoli

ROMA — Oggi dovrebbe essere una giornata cruciale per il campionato di calcio dopo che lo « scandalo » delle partite truccate si è esteso con le nuove dieci comunicazioni giudiziarie emesse sabato sera e dirette a Boniperti, Trapattoni, Fabbretti, Sogliano, Cordova, Ziaco, Ferruccio Cruciani, Brignani, Bezzi, Perani e il d.s. indicato dallo avv. Dal Lago come teste di accusa a carico di Menicucci. Ieri si è appreso che una comunicazione giudiziaria è giunta anche all'ing. Corrado Ferlaino, presidente del Napoli.

I sostituti procuratori romani Monsurrò e Roselli sentiranno in mattinata alcuni giocatori « chiacchierati » come Manfredonia, Giordano e Cacciatori della Lazio, ne convocheranno altri per il pomeriggio mentre si sussurra in giro che il procuratore capo aggiunto Arnaldo Bracci possa firmare addirittura alcuni mandati di cattura. E un altro implacabile nemico della casta arbitrale, segnatamente di Menicucci, e dei vertici federali e protagonista, anche lui, di questo affaire-calcio farà in giornata di nuovo rumore. Si tratta di quell'avv. Dal Lago, legale del Pescara, che ha convocato una conferenza stampa al termine della riunione della CAF che si riunirà per discutere, appunto, il caso Menicucci.

La domanda che ormai si pone negli ambienti giudiziari è questa: il prossimo anno che seguiremo? Il campionato di Serie B, con una presumibile lotta avvincente poniamo tra Juve, Milan, Lazio e Perugia per ritornare immediatamente nel Gotha della A o il girone di « calcetto » di Rebibbia?

Dopo la nuova raffica di comunicazioni giudiziarie che hanno coinvolto altri giocatori, dirigenti e altre culture calcistiche credute finora fuori dalla tremenda buriana, compreso naturalmente lo stile « Vecchio Piemonte » di Gianni Agnelli, non c'è scampo.

Sarà la magistratura ordinaria, a partire dalle prossime ore a prendere una decisione clamorosa con l'arresto di quattro o cinque calciatori per così dire colti in fallo; toccherà poi a quella sportiva sovvertire, in modo ancora più drastico, la composizione dei gironi di A e

Mauro Montali

SEGUE IN SECONDA

(ALTRE NOTIZIE A PAGINA 10)

Gavazzi primo a Sanremo

Il bresciano Pierino Gavazzi ha messo in fila tutti i favoriti, aggiudicandosi allo sprint la settantunesima edizione della Milano-Sanremo. Il successo italiano è stato completato dal secondo posto (per il terzo anno consecutivo) di Giuseppe Saronni, che ha preceduto il campione del mondo, l'olandese Jan Raas, e quindi Kelly, De Vlaeminck e Francesco Moser. Erano sei anni che un corridore italiano non s'aggiudicava la « classicissima » di primavera: l'ultimo ad imporsi fu Felice Gimondi, nell'edizione del 1974. (NELLO SPORT)

NELLA FOTO: lo sprint vincente di Gavazzi su Saronni.

Gli eroi della domenica

Anche lei qui, Signora?

E' una di quelle domande formali che precedono il baciamano nei ricevimenti « su » e nelle località « bene » ed è una domanda che non attende risposta perché intanto si sa benissimo che la Signora doveva essere lì, altrimenti dove diavolo avrebbe dovuto essere? Questa volta però un pizzico di sorpresa c'è davvero, perché la domanda viene pronunciata sulle soglie del carcere e va bene che attualmente le carceri sono tra le località più mondane, dove si incontrano — o si dovrebbero incontrare, ma alcuni hanno declinato l'invito — i più bei nomi del Paese, tuttavia che ci sia anche la Signora uno non se lo aspettava. Non perché la Signora fosse al di sopra di ogni sospetto, ma perché col suo stile, le sue relazioni, le sue lire e la sua esperienza non ci si aspettava che si facesse incastrare anche lei.

Invece c'è, la vecchia Signora: anzi è nella palta fino al naso e tra i nomi di questi scippatori, di questi bari delle tre tavolette si fanno anche quelli del suo presidente e del suo allenatore. Assieme — ma questi stupiscono meno: rispetto alla Juventus sono dei barboni — a presidenti, dirigenti, funzionari di altre squadre piene di scudetti, di soldi, di prestigio. Naturalmente non diciamo affatto che Boniperti o Trapattoni, Colombo o Fabbretti siano senz'altro colpevoli, diciamo che è sintomatico il fatto che non si possa automaticamente escludere lo siano. E' lì che uno rimane a bocca aperta come una cernia: ma perché? Perché anche squadre come la Juve, il Milan, il Bologna, la Lazio? Vuoi vedere che magari qualcuno di quegli scudetti di cui fra tutte abbondano lo hanno comperato al supermercato, col buono sconto?

Che il calcio fosse inquinato da mille intrallazzi lo avevamo sempre pensato e sempre denunciato; ma nemmeno giungesse a queste truffe da magliari, che prima di tutto colpivano quei poveracci che vanno a sgolarsi e a soffrire sugli spalti, che per soffrire pagano biglietti da mille e adesso scoprono che gli hanno fatto il bidone.

Anche lei qui, Signora? Anche lei, che in dimestichezza con l'Avvocato, vende orologi in similoro alle migliori amiche dicendo che si trova in ristrettezze per via del figlio scioperato che ha dilapidato i beni di famiglia per un'attrice di café-chantant· non vorrebbero aiutarla comperando quell'orologio d'oro zecchino che lo zar aveva regalato al prozio durante una partita di caccia?

Da lei non ce lo aspettavamo, Signora. Non è fine. An-

Kim

SEGUE IN SECONDA

Napolitano e Signorile alla manifestazione unitaria per la Basilicata

PCI e PSI per una svolta di governo nel Sud

Dal corrispondente

POTENZA — Un teatro gremito, centinaia e centinaia di militanti e dirigenti socialisti e comunisti lucani, una grande manifestazione di massa della sinistra lucana per rafforzarne l'unità. « *Per governare e costruire con l'unità della sinistra e delle forze democratiche, la Basilicata degli anni 80* »: questo il senso politico dell'iniziativa unitaria illustrata da Umberto Ranieri, segretario regionale del PCI, e Ivo Persichella, segretario regionale del PSI, della Basilicata. Per rinnovare una regione come la Basilicata occorre un mutamento profondo nella direzione politica regionale, un governo cui partecipi l'intero movimento operaio lucano — hanno detto.

Indicando questa prospettiva politica ed un complesso di idee e proposte per un programma di governo, la sinistra lucana si presenta alle elezioni regionali. Di un impegno unitario della sinistra c'è bisogno, ha detto il compagno Napolitano, anche in vista delle elezioni regionali e amministrative e soprattutto nel Mezzogiorno, dove è più pesante il predominio della DC, il suo sistema di clientele e di potere, e perchè ancora più preoccupante che altrove possono diventare i fenomeni di sfiducia, di rassegnazione e di esasperazione. Questo impegno si deve tradurre, e già si sta traducendo, in posizioni e iniziative comuni del PSI e del PCI su problemi essenziali: una moderna politica di rilancio e sviluppo dell'agricoltura, una linea di riconversione industriale che sposti investimenti, attività produttive e posti di lavoro verso il Sud, una politica del lavoro e dell'intervento pubblico che garantisca il riassorbimento della disoccupazione nelle aree interne e nelle grandi aree urbane del Mezzogiorno. La lotta contro l'inflazione, ha continuato Napolitano, va condotta avviando decisamente e non sacrificando queste politiche, riqualificando in funzione dello sviluppo e dell'occupazione la spesa e l'azione dello Stato. Di fronte all'imminente crisi di governo, ha concluso Napolitano, c'è una specificità, e non può non esserci un'autonomia, della posizione di ciascuno dei due partiti di sinistra. Ma è necessario e possibile muoversi durante la crisi in modo che il rapporto di collaborazione tra PSI e PCI esca rafforzato, non incrinato.

Un rapporto di collaborazione, di impegno unitario, sia per la battaglia elettorale e il governo delle Regioni e degli enti locali, sia per la battaglia politica da portare avanti contro le preclusioni della DC, per affermare il ruolo di governo nazionale della sinistra nel suo insieme. Occorre una svolta, ha detto il compagno Signorile, per fronteggiare la situazione di emergenza in cui versa il Paese e in particolare il Mezzogiorno. Occorre un'alternativa all'attuale situazione di incapacità e malgoverno. Ma l'alternativa non si identifica con il cambiamento del presidente del Consiglio, ha sostenuto Signorile. La maggioranza della DC uscita dal congresso persegue un'operazione di restaurazione centrista cercando di spezzare l'unità della sinistra, riproponendo una centralità democristiana da un lato ed il PCI isolato al ruolo di opposizione dall'altro. La sinistra deve affrontare i problemi che la crisi ormai aperta del governo Cossiga comporta con un occhio al documento del 20 settembre e con un occhio alle forze che nella società seguono la sinistra e che non possono essere messe di fronte allo sfaldamento del tessuto unitario. Il PSI, ha concluso Signorile, non può consentire alla DC di Fanfani e Piccoli quello che non ha consentito alla DC di Moro e Zaccagnini.

Arturo Giglio

Lo ha annunciato parlando in piazza San Pietro

Il Papa rivela che Daphne Schild è stata rilasciata già da gennaio

Era stata sequestrata nell'agosto dell'anno scorso in Sardegna insieme al marito e alla figlia, che è ancora nelle mani dei rapitori

ROMA — Il Papa ha rivelato che Daphne Schild, sequestrata il 21 agosto dell'anno scorso insieme alla figlia Annabelle di 15 anni, sordomuta dalla nascita, ed al marito ing. Rolf Schild mentre la famiglia inglese era in vacanza in Sardegna, è stata liberata otto settimane fa, esattamente nella notte tra il 14 ed il 15 gennaio scorso nelle campagne tra Bottida e Benetutti, al confine tra le province di Sassari e Nuoro. Rimane ancora nelle mani dei banditi la ragazza, giacché il padre Rolf era stato rilasciato il 5 settembre '79 col preciso scopo di procurare tutto il denaro possibile per pagare il riscatto richiesto, di parecchi miliardi. Dopo aver dato la notizia della liberazione della donna, il Papa ha rivolto dalla finestra del suo studio privato, un appello ai banditi per il rilascio di Annabelle.

Al momento della liberazione Daphne Schild era in buone condizioni fisiche, ma il suo stato mentale era molto confuso. Indossava ancora gli abiti estivi che portava al momento del sequestro. Sopra i pantaloni di tela « jeans » ne aveva un altro paio di velluto molto pesante che le era stato dato dai banditi presumibilmente per proteggere le gambe durante le lunghe marce nelle montagne.

Subito dopo il rilascio la donna era stata portata a Cagliari. Quando la notizia era trapelata la signora Schild aveva rivolto un appello ai giornalisti affinché fosse mantenuto il silenzio stampa. La condizione era stata dettata dai banditi insieme al versamento di una ulteriore somma per il rilascio della figlia.